Arte ebraica



Le arti visive ebraiche risalgono al biblico Bezalel, incaricato da Dio di creare il Tabernacolo nel deserto nel libro dell'Esodo. Apparteneva alla tribù di Giuda ed è citato nella Torah. Da quel tempo fiorirono le arti visive ebraiche, portando l'impronta di ebrei errabondi in tutto il mondo. L'arte ebraica si divide nelle seguenti categorie: arte popolare, come i ritagli di carta; arte rituale - interpretazioni artistiche di oggetti rituali; arte degli ebrei, che comprende una vasta gamma di espressioni visive di artisti ebrei, dalla pittura alla scultura all'arte d'avanguardia.

Le parole e le idee sono sempre state un punto focale nella vita ebraica, ma anche le belle arti e l'artigianato hanno avuto un ruolo di primo piano. L'atteggiamento ebraico nei confronti dell'arte è stato influenzato da due fattori contraddittori: il valore *dell'hiddur mitzvah* (*abbellimento dei precetti- comandamenti*), che incoraggia la creazione di bellissimi oggetti rituali e spazi sacri, mentre alcuni interpretano il secondo precetto/comandamento (che recita: "*Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano*" - Esodo 20, 4) come una proibizione contro le creazioni artistiche perché non vengano utilizzate per l'idolatria.

Rizzoli EDUCATION theorema
© Rizzoli EDUCATION



La Menorah, uno dei simboli principali del mondo ebraico.

Con l'età dell'Illuminismo in Europa, gli artisti ebrei lasciarono il ghetto per diventare artisti in tutto il mondo. Nelle loro arti visive, alcuni di loro mostrarono varie relazioni con le loro identità ebraiche, mentre altri non incorporarono affatto la loro ebraicità nella loro opera artistica. Con l'avvento di tali artisti, si è anche imposta la questione di cosa costituisca "arte ebraica", problematica dibattuta ancor oggi. Marc Chagall rientrava nella prima corrente, attingeva infatti dalla sua eredità ebraica per svolgere il loro lavoro. Per altri, come Camille Pissaro, l'ebraismo era tangenziale o addirittura irrilevante.

Indipendentemente da come si possa definire "arte ebraica", sono fioriti artisti ebrei - pittori, scultori e altri - in Nord America, Europa e Israele.

L'arte popolare ebraica ha pervaso le case e le sinagoghe ebraiche per secoli. Questo ha incluso il *mizrach*, un emblema posto sulla parete orientale della casa per ricordare ai familiari in che modo dirigere le loro preghiere; lo *shivitti*, un ornamento nella sinagoga destinato a focalizzare l'attenzione; e l'arte della *micrografia*, che usa parole e testi sacri per creare disegni. L'arte rituale artistica si trova espressa in tazze di kiddush, mezuzot, candelabri (vedi scheda operativa). Queste forme d'arte erano un tempo espressione della pietà popolare degli ebrei che lavoravano senza il beneficio della formazione artistica.

Oggi l'arte popolare ebraica è cresciuta in raffinatezza e gli artisti vengono formati per sviluppare al meglio la loro abilità e sensibilità in questi mestieri tradizionali.

Rizzoli EDUCATION | theorema
© Rizzoli EDUCATION